

LA RETRIBUZIONE DI POSIZIONE

Un altro regalo è in arrivo per la dirigenza scolastica che, da quando è uscita dal CCNL del personale della scuola per acquisire un proprio contratto nell'ambito della dirigenza statale, continua a segnare punti e privilegi a proprio vantaggio, vere chimere per il personale della scuola. L'oggetto del nuovo regalo è ancora la retribuzione di posizione, emolumento retributivo che, con il nuovo inquadramento, ha sostituito ed assorbito l'indennità di direzione ed altri assegni accessori; la retribuzione accessoria non ha effetti sulla buonuscita e incide solo per la **parte eccedente la maggiorazione del 18%** sul calcolo della sola quota B della pensione, quindi gli effetti sono assolutamente irrilevanti o nulli.

Mentre il personale della scuola continua a percepire in busta paga una fetta di retribuzione come accessoria (la retribuzione professionale docente, il compenso individuale accessorio o l'indennità di dirigenza dei non docenti), **nel nuovo inquadramento della dirigenza invece la retribuzione di posizione ha carattere di salario non accessorio, da corrispondere quindi per 13 mensilità e non più per 12, interamente valutabile ai fini della pensione e della buonuscita.**

L'INPDAP, dopo i primi tiepidi tentativi di resistenza, ha dovuto alzare bandiera bianca e riconoscere al personale dirigente questo vantaggio non da poco, sia sulla pensione, sia sulla buonuscita, come è ormai chiaramente esplicitato [dall'art. 54 del CCNL della dirigenza](#).

Ma siccome l'appetito vien mangiando, a questo punto qualcuno si è detto: se fa parte della base pensionabile come lo stipendio, come lo stipendio deve essere maggiorata del 18%, [ai sensi dell'art. 43 del DPR 1092/73](#).

E sono cominciati i ricorsi.

Il primo sussulto lo ha dato la Corte dei Conti – Sezione Giurisdizionale della Sicilia che, con la [sentenza n. 784 del 1 marzo 2006](#) riconosceva che deve essere maggiorata del 18%.

In Sicilia da allora altre sentenze si sono susseguite, tutte favorevoli al riconoscimento; ora vediamo che nel suo [inserto di martedì 14 ottobre Italia Oggi](#) riparte alla carica con un articolo di Mario D'Adamo che prende lo spunto dall'ultima sentenza, più autorevole perché in appello, [la n. 282 del 30/9/08](#) della Sezione Giurisdizionale d'Appello per la regione Sicilia, che riconosce la maggiorazione del 18% a tutti gli emolumenti che fanno parte della retribuzione pensionabile se non vi è una norma ben precisa che li escluda.

Adesso possiamo solo aspettare gli sviluppi, anche se si deve ritenere che solo un intervento legislativo possa invertire la rotta.

Cosa succederà se il dettato di questa sentenza diventerà definitivo e l'INPDAP dovrà, suo malgrado, recepirlo? Io non lo so, ma penso che i sindacati della Scuola una risposta le devono dare a quel 95% degli iscritti che impotenti sono rimasti al palo a guardare il gruppetto in fuga.

Il precedente c'è ed è storico. La dirigenza ottenne col primo CCNL il conglobamento dell'I.I.S. nello stipendio che poi fu esteso a tutti.

L'ARAN accettandolo non aveva valutato i grandi vantaggi sulla pensione e sulla buonuscita che il conglobamento avrebbe comportato.

Il Governo intervenne d'emergenza, annullò gli effetti sulla pensione, non quelli sulla buonuscita (dimenticanza?) inserendo il dispositivo nella legge finanziaria.

L'effetto sulla buonuscita rimase e dal 1/1/2003 tutti si ritrovarono un bel regalo, il calcolo con il 100% anziché il 60% dell'I.I.S., mediamente 4-5 mila euro in più.